

Cronache

Dopo le fiamme



# Tribunale, tempi lunghi dopo il fuoco

Forse serviranno mesi per ripristinare il 7° piano. Emergenza virus, la Uil: «Fate il tampone ai dipendenti»

## MILANO

**Serviranno mesi**, probabilmente. Perché il settimo piano del Palazzo di Giustizia recuperi agilità e funzionalità dopo l'incendio che lo ha gravemente danneggiato sabato scorso, ci vorrà tempo. Quando i vigili del fuoco tuttora all'opera avranno concluso il loro lavoro, ci sarà poi bisogno di capire se quello spazio devastato dal fuoco - cancelleria centrale e archivio gip, fino al corridoio del tribunale di sorveglianza - potrà essere semplicemente ricostruito di quella parte del piano avrà bisogno di lavori strutturali.

E se per il momento nulla è emerso dalle indagini, che possa far pensare a qualcosa di diverso dall'ipotesi del cortocircuito prodotto dal sovraccarico della rete elettrica e informatica, restano dubbi e interrogativi su tempi e budget dei necessari

lavori di ripristino, che fino a qualche tempo fa sarebbero stati a carico del Comune di Milano e ora invece dipendono dal Ministero.

**Ieri, intanto**, il plenum del Consiglio superiore della magistratura (Csm), riunito in teleconferenza, ha espresso solidarietà e vicinanza ai magistrati del tribunale di Milano e al personale amministrativo. La vicenda ha riportato al centro dell'attenzione il problema della sicurezza degli uffici giudiziari non solo milanesi. Un grazie ai dirigenti e ai colleghi che «hanno reagito a questa ulteriore emergenza con grande generosità e senso di responsabilità», ricominciando l'attività dopo meno di 48 ore dall'intervento dei vigili del fuoco, è stato rivolto dalla consigliera milanese di Magistratura indipendente Paola Braggion, che ha definito «non più rinviabile la messa in sicurezza» del Palazzo. Un problema comune pe-

l'appunto a «molti» uffici giudiziari sul territorio nazionale «non più adeguati» sotto il profilo della sicurezza. Di qui la necessità di «tenere sempre alta l'attenzione del Csm e del ministero della Giustizia» perché si prendano «iniziative serie per far fronte alla tutela e alla protezione di tanti colleghi». «Per quanto di nostra competenza, faremo il possibile», ha assicurato il vice presidente David Ermini.

**Nel frattempo**, trasferiti in alcune stanze al piano terra gli uffici dei magistrati di sorveglianza particolarmente attivi in questi giorni per la necessità di esaminare le istanze di scarcerazione dei detenuti legate all'emergenza sanitaria, nel Palazzo di corso di Porta Vittoria il lavoro, per quanto ridotto all'essenziale, in alcune aule e ed uffici prosegue.

E proprio per questo ieri il coordinatore generale settore giusti-

zia della Uilpa, Domenico Amoruso, ha chiesto al ministro Alfonso Bonafede che per i dipendenti amministrativi non in grado di lavorare da casa e dunque costretti ad essere fisicamente presenti degli uffici, si proceda «con la massima urgenza e senza alcuna esitazione ad effettuare i previsti test di diagnosi di eventuale positività al coronavirus», perché «soltanto l'esatta individuazione di eventuali lavoratori positivi al covid-19» con il loro allontanamento dalla sede di lavoro «può scongiurare il diffondersi del contagio ed evitare al datore di lavoro di incorrere in gravissime responsabilità per violazione del dovere di tutela della salute dei lavoratori».

**M.Cons.**

## DOPO L'INCENDIO

**Il plenum del Csm esprime solidarietà e si preoccupa per la sicurezza nella sede**

## ISTITUTO TUMORI

**Cancro raro a 17 anni intervento riuscito**

## MILANO

**Non solo Coronavirus.** All'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano solo negli ultimi giorni sono stati eseguiti grandi interventi come trapianti di fegato, rimozioni di neoplasie dello stomaco, del pancreas, del colon, del peritoneo. Marco, 17 anni, aveva un tumore raro per la sua età che ha colpito il colon-retto con metastasi al fegato: è stato operato con successo con una tecnica innovativa da una équipe mista di chirurghi colo-rettali ed epatici. Adele a 59 anni, a causa di una recidiva, era in lista di attesa per un trapianto di fegato: l'intervento è stato eseguito con successo e ora la paziente è prossima alla dimissione. L'Istituto Nazionale dei Tumori sta contribuendo con i suoi medici e infermieri al sostegno degli Ospedali saturati dall'epidemia di Covid-19. Adele proviene dalla Sardegna. «Quando siamo stati avvisati che era disponibile un organo compatibile, abbiamo avvisato la nostra paziente», racconta Vincenzo Mazzaferro, direttore della Struttura di Chirurgia dell'Apparato Digerente dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.